



A cura di:
Ettore Dezza
Fabio Prevignano

CITTÀ DI
SAN SALVATORE
MONFERRATO



San Salvatore Monferrato

Percorsi tra arte, storia e cultura

ento) di censo
anni) Ant(oni)
14 med(esim)o

vio di Casale
anni) Ant(oni)o
di di d(ett)o fu
e d(ett)o censo
[f. 6 r, bianco]

centenario del Miracolo



Paola Barbara Piccone Conti

Francesco Saverio Vai (1722-1806)

padre somasco, uomo di lettere e di scienza nel secolo dei Lumi

Prime note biografiche

In un puntuto dialogo sulla decadenza dell'insegnamento delle lettere, il poeta milanese Carl'Antonio Tanzi (1710-1762) immagina di incontrare per caso, nel centro cittadino, due noti padri somaschi. Carlo Benedetto Odescalchi e Francesco Saverio Vai¹, «amendue [...] Lettori», sfoderano così le spade su di un tema di grande attualità, che, secondo il Tanzi, va imputato alla massiccia presenza dei frati nelle scuole, ove sono impartiti insegnamenti scriteriati e anacronistici².

Le terzine ci trasportano in un balzo nella Milano di metà Settecento, in una porzione della vita del chierico regolare somasco Francesco Saverio Vai, docente ('Lettore' lo dice il Tanzi) e letterato. È su questi tre piani, il religioso, quello poetico e lo scientifico, che s'incardina, a voler riassumere, il percorso biografico di padre Vai, di non sempre facile ricostruzione anche a causa della compresenza di ambiti specialistici assai differenti³.

All'epoca del confronto con il Tanzi, padre Francesco Saverio conosceva bene il capoluogo lombardo, in degna

posizione nel panorama culturale italiano. Vi era anche a più riprese transitato, almeno dal 1738, quando, il 18 novembre⁴, aveva professato obbedienza alla congregazione somasca, che, costituita nel 1568 con l'incarico di istruire e educare i giovani soprattutto se orfani, a Milano amministrava le chiese di S. Maria Segreta e S. Pietro in Monforte⁵. Era allora un sedicenne, proveniente dal Monferrato, ove, a San Salvatore, era nato il 6 ottobre 1722⁶.

I primi passi all'interno della religione somasca sono risoluti e incalzanti: nel 1741 esercita la Prefettura a Roma, nel nobile Collegio Clementino; nel maggio dell'anno successivo è di nuovo a Milano; il 31 ottobre 1744 è nominato maestro di retorica nonché ripetitore di filosofia per i chierici dello studentato di Pavia; il 1745 lo vede confermato professore di filosofia (marzo) e consacrato sacerdote (settembre).

A ben guardare, la fredda sequenza di date è la concreta rappresentazione di un *cursus*⁷ inequivocabile, condotto nel segno dell'eccellenza. Le note che lo riguardano,

vergate negli *Atti* della congregazione, non fanno che rafforzare tale convincimento, suggerendoci un primo ritratto del somasco monferrino. Padre Vai è un insegnante ricco di talento e generosità, molto versato nella matematica («di tanto ama il loro [degli allievi, *n.d.a.*] profitto, che anche in tempo di vacanza non ha lasciato di esercitarli quando nelle filosofiche, quando nelle matematiche discipline nelle quali egli è versatissimo», 15 maggio 1746), ha spiccate capacità oratorie («non ha mancato ad alcuno dei suoi doveri; nello stesso tempo ha dato saggio dei suoi rari talenti nelle dispute, nelle accademie, e nei ragionamenti fatti in questa nostra chiesa [Milano, S. Maria Segreta, *n.d.a.*]», 1 aprile 1753), è uomo di lettere, molto attivo tra i somaschi e nei circuiti intellettuali cittadini («egli riesce di ornamento particolare alla Religione per la sua erudizione ancora nelle belle lettere, onde viene meritatamente da questa città applaudito e con stima singolare distinto», 19 marzo 1755).

Ai primi anni Cinquanta del Settecento padre Vai è dunque ben introdotto nelle élites culturali milanesi e italiane. Già dal 1745 partecipa a una raccolta di componimenti poetici stampati in occasione delle nozze tra Gerolamo Francesco Lippi e Anna Maria Margherita de Nobili⁸, forse la prima di una lunga serie censita verosimilmente solo in parte⁹, una possibile conferma della supposta appartenenza del Vai all'Arcadia romana¹⁰. Sappiamo inoltre che dal 1752 è iscritto con il nome di «Varesio» all'Accademia degli Agiati di Rovereto¹¹ e che si avvale di buone protezioni all'interno dell'Ambrosiana, forse grazie a Giovanni Andrea Irico, nativo di Trino Vercellese e al dottore Baldassarre Oltrocchi, grande erudito, molto attivo negli studi storico-letterari e storico-ecclesiastici, «proprefetto» poi prefetto della biblioteca tra il 1767 ed il 1797¹². Lo dimostrano i documenti del 1756 prodotti per l'acquisizione di oltre un migliaio di tavole botaniche appartenute al cavalier Giovanni Battista Morandi, figura di spicco nella farmacopea milanese almeno dagli anni Quaranta, autore di una *Historia Botanica*

Practica uscita in prima edizione nel 1744 (Milano, Pietro Francesco Malatesta); il chierico somasco vi compare come intermediario tra l'influente biblioteca e gli eredi del Morandi, con cui il Vai potrebbe aver intessuto fitti rapporti di scambio¹³.

Due lettere, però, rintracciate nell'epistolario dell'Oltrocchi, arricchiscono di nuovi elementi il profilo che via via si sta delineando. Una, scritta dal Tanzi il 5 ottobre 1756¹⁴, registra al fianco del poeta la presenza di padre Francesco Saverio mentre nell'altra, di don Felice Monti, «custode del catalogo» dell'Ambrosiana, compare citata la «Raccolta letteraria» del «dott. Tosi, dott. Fogliuzzi», di Carlo Antonio Tanzi e del «Padre Vai Somasco» (6 ottobre 1755)¹⁵. Il Monti alludeva alla *Raccolta milanese dell'anno 1756*¹⁶, un giornale predecessore de *Il Caffè* di Pietro Verri (1764-1766), un florilegio di testi su argomenti vari, in cui il monferrino cura in chiave muratoriana l'edizione di alcuni manoscritti o epistole conservati nella biblioteca di S. Pietro' in Monforte. Inoltre, nel sesto foglio, egli pubblica la sua *Lettera [...] intorno al giuoco del Lotto*, un invito illuminista allo studio delle «matematiche speculative, che ci insegnano a non dar luogo nella nostra mente, che alle idee chiare e distinte, [...] che ci fanno andar cauti nell'ammettere come infallibili certi principj, che hanno bensì tutta l'apparenza di verità, ma non son veri»¹⁷.

La *Raccolta milanese*, pur criticata da alcuni contemporanei e da parte della storiografia novecentesca¹⁸, si rivela come un laboratorio d'idee, scambiate tra alcuni appartenenti a un'accademia, quella dei Trasformati, cui il Vai era iscritto dal 1747, come ci informa il garbato ritratto oggi alla *Civica Raccolta di Stampe "A. Bertarelli"* di Milano, pensato per un «museo» che doveva documentare tutti i suoi membri¹⁹.

Tra essi proprio il Fogliuzzi, l'Oltrocchi, padre Geminiano da San Mansueto – un noto predicatore degli agostiniani scalzi, per il quale il somasco compose un sonetto²⁰ – e Carl'Antonio Tanzi, il suo «Segretario Perpetuo», che

giudica i Trasformati
splendor della n
L'accademia era
ria cittadina; ac
sua rinascita a
nobili, scienziat
che, sotto l'inseg
fiorito' e sotto l
conte Giuseppe
nei loro conve
su temi vari²¹, co
dell'insegnamen
cui siamo parti
vano, a dire il ver
religione somas
ambiti scientifici
Manara (?-1782)
percorsi cultura
del Vai, era uno
riografia lo ha p
come una delle fi
scienza milanese
Lombardia austri
rama italiano, ri
preparano ed all
successivi. Cremon
gazione, titolare d
sperimentale nell
in cui è esaltato
strazione del pier
della matematica
aveva in qualche
mone lasciato dal
(1691-1743), profon
tiche e fisiche, pr
Vallisneri, nel sale
Grillo, protagonis
trice dell'Accaden

(Milano, Pietro
co vi compare
teca e gli eredi
r intessuto fitti

olario dell'Ol-
profilo che via
nzi il 5 ottobre
senza di padre
n Felice Monti,
compare citata
ott. Fogliuzzi»,
i Somasco» (6
colta milanese
e de *Il Caffè* di
i su argomenti
muratoria
le conservati
oltre, nel sesto
orno al giuoco
o delle «mate-
non dar luogo
stinte, [...] che
nfallibili certi
di verità, ma

ni contempo-
sca¹⁸, si rivela
cuni apparte-
cui il Vai era
ritratto oggi
/i" di Milano,
entare tutti i

e Geminiano
i agostiniani
sonetto²⁰ – e
petuo», che

giudica i Trasformati «Gloria e
splendor della nostra zittà».

L'accademia era davvero una glo-
ria cittadina; accoglieva, dopo la
sua rinascita avvenuta nel 1743,
nobili, scienziati, religiosi, poeti,
che, sotto l'insegna di un 'platano
fiorito' e sotto l'ala protettrice del
conte Giuseppe Maria Imbonati,
nei loro convegni discettavano
su temi vari²¹, come la decadenza
dell'insegnamento delle lettere da
cui siamo partiti²². Non manca-
vano, a dire il vero, altri padri della
religione somasca distintisi in
ambiti scientifici. Francesco Maria
Manara (?-1782), decisivo per i
percorsi culturali ed esistenziali
del Vai, era uno di questi. La sto-
riografia lo ha posto in evidenza
come una delle figure chiave della

scienza milanese nella prima metà del Settecento, in cui la
Lombardia austriaca è marginale rispetto all'intero pano-
rama italiano, ricca tuttavia di fermenti, che forgiavano,
preparano ed alimentano i decisivi progressi dei decenni
successivi. Cremonese, due volte generale della congrega-
zione, titolare dal 1742 della neonata cattedra di fisica
sperimentale nell'ateneo pavese, autore di una prolusione
in cui è esaltato il descrittivismo newtoniano, a dimo-
strazione del pieno assorbimento delle nuove tendenze
della matematica europea e dello sperimentalismo²³,
aveva in qualche modo raccolto, tra i somaschi, il testi-
mone lasciato dal veneziano Giovanni Francesco Crivelli
(1691-1743), profondo conoscitore delle scienze matema-
tiche e fisiche, presente a Milano, a fianco di Antonio
Vallisneri, nel salotto della contessa Clelia Borromeo del
Grillo, protagonista nella Repubblica delle lettere, ispira-
trice dell'Accademia Clelia dei Vigilanti²⁴. Un'altra donna



però qualifica e caratterizza la vita
di padre Manara: è Maria Gaetana
Agnesi, una "cosa più stupenda del
Duomo di Milano", secondo l'altero
Charles de Brosses, presidente del
Parlamento di Borgogna, che la
incontra nel 1739²⁵. Sarà istruita
nelle 'matematiche', di cui diverrà
un prodigio, proprio dal Manara,
animatore non solo della sua casa
ma, a Pavia, di quella della fami-
glia Bellisomi, ove si tenevano pri-
vilegiati incontri scientifici.

Nel 1757, quando padre Manara è
costretto a lasciare l'incarico uni-
versitario per divenire Procuratore
generale dei somaschi, il Vai è
chiamato a sostituirlo. È lo stesso
Manara a suggerire il suo nome
nella supplica del 7 ottobre 1757²⁶,
in cui il monferrino è presentato

come esperto di fisica sperimentale. Sotto il profilo ammi-
nistrativo, tra il 1757 ed il 1778, anni in cui Francesco
Saverio è impiegato dall'Università di Pavia come docente
di Elementi di Logica e Metafisica, di Fisica sperimen-
tale e di Elementi di Meccanica, idrostatica e idraulica
(1768), risulta afferire, secondo l'ordinamento del tempo,
alla Facoltà di Lettere e Filosofia (1757-1778) e a quella di
Scienze naturali e matematiche (1767-1769)²⁷.

Difficile soppesare a pieno l'esperienza del Vai nell'ate-
neo pavese. L'ampia documentazione archivistica, letta
con cura, ci costringe ad avanzare su un crinale ancora
incerto ma allo stesso tempo, osservata in controluce, tra-
disce un percorso a volte accidentato, da inquadrare negli
avvenimenti che in quei decenni investono l'università.
Da una parte affiorano i continui bisogni economici, pro-
pri di una situazione generale di ateneo; essi ricadono sul
Vai, sul suo stipendio più volte reclamato, sulle dotazioni

della cattedra di fisica sperimentale, soccorsa dal somasco, che interviene nell'acquisto di libri e macchine, che si impegna a titolo personale a impartire lezioni private a studenti inidonei. Dall'altra emerge un crescente isolamento del monferrino – almeno tale appare –, reso più acuto nei primi anni Settanta, non confermato nelle lettere ufficiali a lui indirizzate; è peraltro concomitante con l'elaborazione del nuovo piano scientifico, pubblicato nel novembre 1773, che si orienta verso un maggior sperimentalismo, un'aumentata qualità degli insegnamenti, una miglior definizione dei piani di studio e su un allontanamento dei gesuiti, dal 1773 soppressi in via esecutiva, favorendo ordini o congregazioni sorti durante la Controriforma, come somaschi, barnabiti e scolopi²⁸.

Le prime fasi dell'incarico universitario sono, in ogni modo, proficue, cariche di aspettative. Nel novembre 1757 padre Vai lascia Milano e si trasferisce a Pavia, prima in San Maiolo, poi nell'orfanotrofio (1766), entrambe dimore somasche. Subito è accolto, con il nome di «Dromeo Cirenaico», nell'Accademia degli Affidati, segno di un'attiva partecipazione alla vita culturale cittadina²⁹. Il suo primo contributo poetico è del 1757, per una raccolta promossa anche dagli accademici e dedicata alle vittorie austriache contro i Prussiani³⁰, cui ne seguiranno altre rigorosamente inventariate³¹.

In vista della revisione dei programmi universitari, nei pieni anni Sessanta contribuisce all'indagine del conte Gian Rinaldo Carli, consigliere della nuova Giunta degli Studi, che, il primo gennaio 1767, licenzia la sua relazione conclusiva. In essa egli espone, in riferimento alla cattedra di fisica sperimentale, i suggerimenti di padre Vai, per il quale erano di estrema necessità libri e macchine, «troppo minimo oggetto sembrando a lui le L. 400 a tal fine assegnate»³². Il Carli accoglieva in sostanza le lamentele del somasco, titolare di una cattedra «che insegna a conoscere ed a sorprendere la natura», ma che risulta modestamente dotata e per la quale è opportuno «farsi il Teatro» per le «ostensioni», conferire un assistente,

incoraggiare la didattica con «qualche aumento di soldo, per suo premio»³³.

Per tutta risposta, in applicazione al nuovo piano dell'Università, l'11 novembre 1769 padre Vai era trasferito a Logica e Metafisica³⁴, costretto subito dopo ad affrontare una temperata vertenza al fine di ottenere pari remunerazione ai «nuovi professori di cotesta Università» (1769-1770)³⁵. Fresco di cattedra, interveniva su un tema di etica della scienza pubblicando nel 1770 l'orazione *De recto pravoque in Scientiis atque artibus Metaphysicae usu*³⁶ dedicata al conte Carlo Firmian, Ministro Plenipotenziario. Era sottoposta a censura dello scienziato barnabita Paolo Frisi, che il 28 maggio di quell'anno la giudicava ben scritta, «piena di cose», molto onorevole per l'autore, benché, nei panni dello schivo somasco, avrebbe «detto qualche parola in più del sig. Conte di Firmian»³⁷. Tre anni dopo, in occasione della visita di Sua Altezza Reale l'Arciduca Governatore (26 maggio 1773), padre Vai, ancora una volta prudente e moderato, intratteneva i convenuti sul sintomatico tema *De opinione Jo. Lockii circa animae naturam et de argumentis, quae eadem animam spiritualem esse demonstrant*, rivelando, per la storiografia, una disponibilità con riserve alle tesi gnoseologiche di John Locke (1632-1704), teorico del sensismo, fondamentale per gli sviluppi illuministici³⁸. Qualcosa, nondimeno, stava cominciando a incrinarsi. In apparenza intervennero problemi di salute ma il dubbio che possa essersi trattato d'altro si alimenta degli eventi successivi, innescati, per convenzione, da una lettera scritta il 27 febbraio 1772 dal Kaunitz al conte Firmian, in cui il Cancelliere di Stato notava che il «Vai può insegnare la Logica e la Metafisica intanto che il professore di Fisica è ristretto all'idrostatica e all'elettricità», aggiungendo con imperio che «questo anzi non può e non deve aver luogo, perché sempre deve precedere la Fisica generale in ogni anno ai trattati particolari; cosa che vedo omessa»³⁹. È possibile, tra le righe, scorgere una minaccia per padre Vai? È verosimile che egli cominciasse ad avvertire

intorno a sé mino
incipiente affioran
ove il Firmian co
del Vai, che «a me
è ignota la esattez
Perciò in chi parla
alcun timore»⁴⁰. C
non bastarono a
Logica e Metafisic
Ai primi di luglio
abbandonava defi
affetto da una «in
stro» (1775)⁴¹, poi
rimedi, aggravata
a Casale Monferra
gregazione. Giubil
bre 1778), fu retto
il 1787⁴⁴, conserva
l'accademia paves
zione o coltivando

NOTE

- 1 Nelle fonti archivistiche è scritto nei seguenti termini: «uniformare la 'j' in 'i'».
- 2 G. PARINI, *Alcune Memorie di Felice Tanzi*, Milano, Feltrinelli, 1972. Inoltre: R. MARTINI, *L'ambil rito. Società e cultura a Casale Monferrato*, BARBARISI, C. CAVALLO, Casalpino, 2000, pp. 11-12.
- 3 Il presente testo è basato sulla documentazione conservata nella biografia di padre Vai, e in altri documenti giunti in altre sedi. Per motivi di spazio non sono stati riportati tutti gli ambiti di studio e di lavoro. Per motivi di spazio non sono stati riportati tutti i documenti selezionati.



intorno a sé minori consensi? Riflessi di un'insicurezza incipiente affiorano in una missiva del 22 novembre 1774, ove il Firmian confermava al rettore Borsieri, a proposito del Vai, che «a me non è ignoto il di lui merito, a me non è ignota la esattezza con cui compie le sue incombenze. Perciò in chi parla il merito dei fatti non deve aver luogo alcun timore»⁴⁰. Queste, assieme ad altre rassicurazioni, non bastarono a dissolvere i fantasmi del professore di Logica e Metafisica.

Ai primi di luglio dell'anno 1778 padre Francesco Saverio abbandonava definitivamente Pavia, in un primo tempo affetto da una «irreparabile lussazione al femore sinistro» (1775)⁴¹, poi da una «malinconica follia»⁴² senza rimedi, aggravata da «concepite fissazioni»⁴³. Si rifugiava a Casale Monferrato, accolto nelle braccia della sua congregazione. Giubilato nel dicembre successivo (3 dicembre 1778), fu rettore del collegio somasco tra il 1781 ed il 1787⁴⁴, conservando, almeno fino al 1792, rapporti con l'accademia pavese o con la città⁴⁵ e forse entrando in relazione o coltivando legami con centri culturali piemontesi,

come dimostrerebbe la sua prossimità all'Accademia degli Unanimi di Torino⁴⁶. L'anagrafe napoleonica lo registra nel novembre del 1800 riparato nel collegio di San Clemente, assieme a due padri somaschi e ad una coppia di 'Laici Professi'⁴⁷. In quegli anni le carte d'archivio raccontano di lunghe procedure accese per il recupero della pensione di «L. 600», concessa dal Governo austriaco; sospesa il 14 gennaio 1797, il 10 luglio 1802 era stata di nuovo elargita dai funzionari della Repubblica Italiana poi del Regno d'Italia, all'unico Docente Emerito già residente in un paese straniero, che aveva reso «importanti servigi allo Stato nella sua qualità di Professore di Logica e Metafisica». Con nota del 16 luglio 1806 si dava conto che il procuratore di Padre Vai, Ascanio della Sala, aveva comunicato il decesso del professore⁴⁸. L'8 marzo, a ottantatré anni, infermo e bisognoso di assistenza, «Francois Xaverie Vaj ex Religieux Somasque ... natif de Saint Sauveur» incontrava la morte nella casa di Giuseppe Cordera, a Casale, in via Radicati. Gli era vicino il dottor Maurizio Dabbene, medico torinese ventiseienne⁴⁹.

NOTE

- 1 Nelle fonti archivistiche e bibliografiche il cognome Vai compare scritto nei seguenti modi: 'Vai', 'Vaj', 'Vaio'. Abbiamo scelto di uniformare la 'j' in 'i'.
- 2 G. PARINI, *Alcune poesie milanesi, e toscane di Carl'Antonio Tanzi*, Milano, Federico Agnelli, 1766, p. II, pp. XII-XXIX. Cfr. inoltre: R. MARTINONI, *Parini, Tanzi e la "Causa Patriottica"*, in *L'amabil rito. Società e cultura nella Milano di Parini*, a cura di G. BARBARISI, C. CAPRA, F. DEGRADA, F. MAZZOCCA, t. I, Bologna, Cisalpino, 2000, pp. 547-567.
- 3 Il presente testo ha il solo scopo di dare conto di parte della documentazione rintracciata in anni di indagini. Molti aspetti della biografia di padre Vai andranno meglio valutati o indagati in altre sedi. Le fonti bibliografiche si riferiscono spesso ad ambiti di studio oggetto di disamine copiose e molto attente. Per motivi di spazio i riferimenti bibliografici sono volutamente selezionati.
- 4 Roma, Archivio Generalizio Chierici Regolari Somaschi (d'ora in poi A.G.C.R.S.), Fondo *Biografie* CRS, 1328. Tutte le notizie sul Vai in rapporto alla congregazione somasca sono tratte dal fascicolo qui indicato. Altra documentazione si trova in: Roma, AGCRS, Fondo *Cartelle Religiosi*, V-d-52, 58, 59, 62. Ringrazio l'Archivista Generale, P. Maurizio Brioli, per la piena disponibilità dimostratami. Quanto alle fonti bibliografiche somasche in riferimento al Vai, v.: P. M. TENTORIO, L. MORESCHI TECARMO, *Per la storia dei PP. Somaschi in Como. Note e documenti*, v. II, Genova, Archivio Storico PP. Somaschi Chiesa Maddalena, 1980, p. 29. Segnaliamo infine la seguente tesi di laurea non consultata: G. CASATI, *I Padri Somaschi nella letteratura del Settecento*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, a.a. 1953-1954 (rel. prof. M. Apollonio).
- 5 F. DI CIACCIA, *Somaschi*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, v. VI, Milano, Ned, 1993, pp. 3490-3491.

- 6 San Salvatore Monferrato, Archivio parrocchiale di San Martino (d'ora in poi A.P.S.M.), Registro dei Battesimi. Il padre, Giovanni Vai, era un giureconsulto, mentre la madre, Maddalena, apparteneva forse alla famiglia Provera. Padrino di battesimo fu il giureconsulto Carlo Vincenzo Provera q. Giovanni Battista «casalensis». La famiglia di padre Vai meriterà in seguito approfondimenti. La documentazione finora rintracciata ha fatto emergere la figura del padre, avvocato Giovanni Vai, che copre ruoli importanti sia nella Veneranda Compagnia del SS.mo Sacramento della parrocchia di San Martino che nella comunità di San Salvatore. Un possibile antenato è lo speziale Giuseppe «Vaio» (26 giugno 1687). Sappiamo infine che alcuni fratelli di padre Francesco Saverio entrano in ordini religiosi, mentre Giuseppe Antonio sceglie il somasco come esecutore delle volontà testamentarie del 10 gennaio 1784, utili per dimostrare il forte legame della famiglia con San Salvatore e la chiesa di San Martino. Sono grata a Roberto Barberis per tutte le informazioni.
- 7 In alcune fonti bibliografiche è affermato che padre Vai fosse «dottore di ambe leggi». V.: G. MORANO, *Catalogo degli illustri scrittori di Casale, e di tutto il Ducato di Monferrato e delle opere da' medesimi composte*, Asti, Stamperia del Pila, 1771, pp. 96-97; T. VALLAURI, *Storia della poesia in Piemonte*, v. 2, Torino, Tipografia Chirico e Mina, 1841, pp. 105-106 e p. 470; *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, a cura di G. CASALIS, v. XVIII, p. I, Torino, presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati Tipografo, 1849, p. 737. Sulla formazione dei somaschi tra XVII e XVIII secolo v.: S. NEGRUZZO, *La formazione teologica e il sistema delle scuole nella Pavia spagnola*, in «Archivio Storico Lombardo», a. CXXI, s. XII, vol. II, 1995, pp. 79-80; L. PEPE, *Matematica e fisica nei collegi del Settecento*, in «Studi settecenteschi», vol. XVIII, 1998, pp. 407-420.
- 8 *Per le felicissime nozze del nobil uomo il signore Girolamo Francesco Lippi e della nobil donna la signora Margherita de' Nobili rime... Nicolao de' Nobili...fra gli arcadi Nisimedonte Ecatombejo*, in Lucca, per Filippo Maria Benedini, 1745.
- 9 O. PINTO, *Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971; L. DI DOMENICO, *Per le faustissime nozze. Nuptialia della Biblioteca Braidense (1494-1850)*, Cremona, ed. Linograf, 2003, p. 106.
- 10 Tale iscrizione andrà indagata. Nelle fonti bibliografiche prese in considerazione non compare traccia di padre Vai. V.: A. QUONDAM, *L'Istituzione Arcadia: sociologia e ideologia di un'Accademia*, in «Quaderni storici», maggio-agosto 1973, pp. 369-438;
- M. G. ACQUARO GRAZIOSI, *L'Arcadia. Trecento anni di storia*, Roma, F.lli Palombi, 1991; F. SANTOVETTI, *Arcadia a Roma Anno Domini 1690: accademia e vizi di forma*, in «MLN», v. 112, n. 1, gennaio 1997, pp. 21-37; *La corte di Roma tra Cinque e Seicento teatro della politica europea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Roma, 22-23 marzo 1996), a cura di G. SIGNOROTTO, M. A. VISCEGLIA, Roma, Bulzoni Ed., 1998; M. P. DONATO, *Accademie romane. Una storia sociale (1671-1824)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000.
- 11 O. ZANONI, *150. Vai, Francesco Saverio*, in *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze, lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto pubblicate per commemorare il suo Centocinquantesimo anno di vita*, Rovereto, Gricoletti, 1901, p. 357. Per le pseudonimie in riferimento anche alle altre accademie cui era iscritto il Vai, v.: V. LANCETTI, *Pseudonimia ovvero Tavole Alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri...*, Milano, per Luigi Giacomo Pirola, 1836, p. 23; G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, v. III, Milano, L. di G. Pirola, 1859, p. 194.
- 12 In riferimento a Giovanni Andrea Irico e a Baldassarre Oltrocchi v.: F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana nel Settecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Settecento*, Milano, Cariplo, 2000, pp. 55-111.
- 13 P. B. CONTI, *Morandi a Milano. La disputa con Cesare Carini*, in *Il fondo antico della Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Catalogo delle edizioni del secolo XVIII*, a cura di A. DE PASQUALE, P. LIVI, in «Natura», vol. 92, fascicolo 2, sett. 2003, pp. 13-19; P. B. PICCONE CONTI, *Fra Zaccaria da Piacenza, al secolo Carlo Francesco Giuseppe Berta. Appunti per una ricostruzione della biografia*, in *L'Erbario dipinto di fra Zaccaria. Collegio Alberoni di Piacenza*, a cura di C. FRANCOU, Piacenza, Tep edizioni d'arte, 2008, pp. 27-40.
- 14 Biblioteca Ambrosiana (d'ora in poi B.A.), Ms X 341 inf.
- 15 B.A., Ms X 338 inf.
- 16 *Raccolta milanese dell'anno 1756, dedicata a sua eccellenza il signor don Giovanni Marchese Corrado Olivera [...]*, in Milano, nella stamperia di Antonio Agnelli, 1756. Sulla *Raccolta* e sul clima culturale nel quale si inserisce anche con vivaci polemiche, v.: R. MARTINONI, *Un foglio erudito lombardo del Settecento. La «Raccolta Milanese» (1756-1757)*, in «Archivio Storico Lombardo», a. CXVII, s. XI, vol. VIII, 1991, pp. 203-257.



- 17 *Ivi*, foglio 6. La *Lettera* era stata composta per l'Accademia degli Agiati di Rovereto.
- 18 R. MARTINONI, *Un foglio erudito lombardo del Settecento*, cit. Inoltre: F. VENTURI, *Settecento riformatore. I. Da Muratori a Beccaria 1730-1764*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 645-647.
- 19 E. BIANCHI, *I ritratti del canonico Giuseppe Candido Agudio, amico del Parini*, in *L'amabil rito* cit., t. II, pp. 1065-1079. Il ritratto del Vai è pubblicato in: *Storia di Milano*, v. XII, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1959, p. 624 (tavola fuori testo). Vi compare la seguente iscrizione: «Casalensis in Monferrato C.R.S./in Ticinensi Archigym. Phis. Lect.». La collezione è composta da quasi duecento ritratti eseguiti da più autori su cartoncini colorati di dimensioni quasi uguali (mm 400x300). È custodita tra l'Ambrosiana e la Civica Raccolta di Stampe "A. Bertarelli" di Milano.
- 20 I sonetti di autori vari furono stampati su un foglio sciolto della «Gazzetta di Milano» (1750).
- 21 C. A. VIANELLO, *La giovinezza di Parini, Verri e Beccaria. Con scritti, documenti e ritratti inediti*, Milano, Baldini e Castoldi, 1933; R. FONTANA, *Cenni storici sulla Accademia dei Trasformati di Milano*, Genova, Archivio Storico dei PP. Somaschi, 1975; G. BEZZOLA, *I Trasformati*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a cura di A. DE MADDALENA, E. ROTELLI, G. BARBARISI, v. II, Bologna, Società Editrice il Mulino, 1982, pp. 355-363.
- 22 Il Tanzi si occupò della decadenza dell'insegnamento delle lettere per un appuntamento accademico del 1753.
- 23 F. M. MANARA, *Prolusio in gymnasio ticinensi abita a Francisco Maria Manara c.r.s. cum physicam experimentalem mechanicam profiteri ingrederetur anno 1742. 4 kal. Decembris, Papiæ, apud Joannem Benedictum Rovedinum*, [1742]. Per la valutazione storica di padre Manara, v.: U. BALDINI, *L'attività scientifica nelle Accademie lombarde del Settecento*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia* cit., v. II, pp. 503-532; IDEM, *L'insegnamento fisico-matematico a Pavia alle soglie dell'età teresiana*, *Ivi*, v. III, pp. 863-886; A. FERRARESI, *La fisica sperimentale fra università e ginnasi nella Lombardia austriaca*, in «Studi settecenteschi», vol. XVIII, 1998, pp. 279-319. Occorre precisare che padre Manara, dal 1735, era stato professore di Logica e Metafisica nell'ateneo pavese.
- 24 A. M. SERRALUNGA BARDAZZA, *Clelia Grillo Borromeo Arese. Vicende private e pubbliche virtù di una celebre nobildonna nell'Italia del Settecento*, Biella, Eventi&Progetti Editore, 2005.
- 25 P. BERTUCCI, *Viaggio nel paese delle meraviglie. Scienza e curiosità nell'Italia del Settecento*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
- 26 Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi A.S.MI.), F. Studi, p.a., cart. 420.
- 27 P. SANGIORGIO, *Cenni storici sulle due università di Pavia e di Milano e notizie intorno ai più celebri medici, chirurghi e specialisti di Milano dal ritorno delle scienze fino all'anno 1816*, Milano, da Placido Maria Visaj, 1831, p. 585-586; *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, p. I, Pavia, Bizzoni, 1878, p. 413, pp. 465-466.
- 28 A. E. GALEOTTI, *Politica della cultura e istituzioni educative. La riforma dell'Università di Pavia (1753-1790)*, Pavia, Centro Studi sull'Illuminismo lombardo, 1978; C. CAPRA, *Il Settecento*, D. SELLA C. CAPRA, *Il Ducato di Milano*, Torino, Utet, 1984, pp. 380-401; E. BRAMBILLA, *Le professioni scientifico-tecniche a Milano e la riforma dei collegi privilegiati (sec. XVII-1770)*, in *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728-1784)*, v. I, Atti del Convegno internazionale di studi (Milano, 3-4 giugno 1985), a cura di G. BARBARISI, Milano, Franco Angeli, 1987, pp. 345-446; M. C. ZORZOLI, *Università di Pavia (1535-1796). L'organizzazione dello Studio*, in *Storia di Pavia*, v. IV/1, Milano, Banca Regionale Europea, 1995, pp. 427-481; E. BRAMBILLA, *Libertà filosofica e giuseppinismo. Il tramonto delle Corporazioni e l'ascesa degli studi scientifici in Lombardia (1780-1796)*, in *La politica della scienza: Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Atti del Convegno di Studi (Firenze 27-29 gennaio 1994), a cura di G. BARSANTI, V. BECAGLI, R. PASTA, Firenze, Olschki, 1996, pp. 393-433; E. BRAMBILLA, *Le riforme dell'educazione. Parini e le Belle Lettere*, in *L'amabil rito. Società e cultura nella Milano di Parini* cit., pp. 119-148; E. BRAMBILLA, *Scientific and Professional Education in Lombardy, 1760-1803: Physics Between Medicine and Engineering*, in *Nuova Voltiana. Studies on Volta and his Times*, v. I, a cura di F. BEVILACQUA - L. FREGONESE, Milano, Hoepli, 2000, pp. 51-99.
- 29 A. CORBELLINI, *Ninfe e pastori sotto l'insegna dello "Stellino"*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», v. 10, fascicolo 3-4, dicembre 1910, in particolare pp. 454-455; C. REPOSSI, *L'Archivio dell'Accademia degli Affidati nella Biblioteca Universitaria di Pavia. Le Rime*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», a. LXXIX, n.s., vol. XXXI, 1979, in particolare p. 168.
- 30 *Poetici componimenti nelle pubbliche dimostrazioni di giubilo*

fatte da cittadini pavesi per le vittorie riportate in Boemia dalle armi austriache sopra l'esercito prussiano l'anno 1757, Pavia, eredi Ghidini, 1757.

- 31 Oltre a quanto indicato nella nota 28, v.: A. FERRARESI, A. MOSCONI GRASSANO, A. PASI TESTA, *Cultura e vita universitaria nelle miscellanee Belcredi, Giardini, Ticinensia*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino - La Goliardica, 1986, in particolare p. 282. In riferimento alla cultura letteraria nell'ateneo pavese v.: C. REPOSSI, *La cultura letteraria a Pavia nei secoli XVI-XVIII, Storia di Pavia*, v. IV/2, Milano, Banca Regionale Europea, 1995, pp. 689-746; D. TONGIORGI, *L'eloquenza in cattedra. La cultura letteraria nell'Università di Pavia dalle riforme teresiane alla Repubblica Italiana (1769-1805)*, Milano, Cisalpino, 1997. Due lettere autografe del Vai sono conservate in: Biblioteca Universitaria di Pavia (d'ora in poi B.U.PV.), *Autografi*, 9.
- 32 A.S.MI., *F. Studi*, p.a., cart. 375.
- 33 Per il resoconto di padre Vai, v.: Archivio di Stato di Pavia (d'ora in poi A.S.PV.), Antico Archivio dell'Università, *Rettorato*, cart. 177. Inoltre: *Gli strumenti di Alessandro Volta: il Gabinetto di Fisica dell'Università di Pavia*, a cura di G. BELLODI, F. BEVILACQUA, G. BONERA, L. FALOMO, Pavia-Milano, Università degli Studi-Ulrico Hoepli ed., 2002; A. FERRARESI, *Il gabinetto pavese di fisica sperimentale nella seconda metà del secolo XVIII: didattica, divulgazione, ricerca nella politica asburgica della scienza*, «Annali di Storia delle Università italiane», vol. 7, 2003 (www.cisui.unibo.it/annali/07/testi/06Ferraresi_frameset.htm).
- 34 A.S.MI., *F. Studi*, p.a., cart. 432.
- 35 Abbiamo consultato copia della documentazione in: A.G.C.R.S., Fondo Biografie CRS, 1328.
- 36 F. S. VAI, *Oratio Habita cum Logicam, & Metaphysicam tradere ingrederentur. De recto pravoque in Scientiis atque artibus Metaphysicae usu*, Mediolani, Typis Antonii Agnelli Typographi, 1770.
- 37 A.S.MI., *Autografi*, cart. 129. Inoltre: A.S.MI., *F. Studi*, p.a., cart. 409.
- 38 M. SINA, *Locke e la filosofia dell'Illuminismo lombardo*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa* cit., pp. 239-254.
- 39 A.S.MI., *F. Studi*, p.a., cart. 378.
- 40 A.S.MI., *F. Studi*, p.a., cart. 381.
- 41 A.G.C.R.S., Fondo *Biografie* CRS, 1328. Lettera di Francesco Saverio Vai al conte Carlo Firmian (20 ottobre 1778).
- 42 A.G.C.R.S., Fondo *Biografie* CRS, 1328. Lettera del conte Carlo Firmian al Cancelliere Wenzel Anton von Kaunitz (3 novembre 1778).
- 43 A.G.C.R.S., Fondo *Biografie* CRS, 1328. Lettera del 'Professore primario', regio Delegato per l'Università don Francesco Sartirana al conte Carlo Firmian (23 settembre 1778).
- 44 La nota, generica, si trova in: A.G.C.R.S., Fondo *Biografie* CRS, 1328.
- 45 Al 1781 risalgono le lettere autografe conservate nella Biblioteca Universitaria di Pavia (v. nota 30), relative alla partecipazione del Vai al volume *Componimenti degli Accademici Affidati della regia città di Pavia in morte di Sua Maestà Maria Teresa d'Austria imperatrice regina...*, in Pavia, nella Stamperia del R., ed I. Monistero di S. Salvatore, 1781. Nel 1792 padre Vai è coinvolto nella seguente raccolta: *Applausi poetici per la traslazione dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Giuseppe Bertieri agostiniano dalla sede vescovile di Como all'arcivescovile vescovile di Pavia*, Pavia, nella stamperia di B. Comini, 1792.
- 46 La partecipazione del Vai alle attività dell'Accademia degli Unanimi di Torino risulta in: V. LANCETTI, *Pseudonimia* cit., p. 23. Precisiamo che il Vai non compare nell'elenco a stampa degli iscritti (1792). Cfr.: *Elenco de' componenti la Società letteraria degli Unanimi di Torino*, Torino, Stamperia di Giacomo Fea, 1792. Ringrazio Amalia De Luigi per le verifiche compiute sulla copia conservata nella biblioteca della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino.
- 47 Archivio Storico Civico di Casale Monferrato (d'ora in poi A.S.C.C.M.), F. Archivio Storico Comunale, Sez. II, Periodo Napoleonico, Serie Aff. Ecclesiastici (1800), 24 novembre 1800. La mia gratitudine va al personale dell'Archivio Storico Civico di Casale Monferrato ma soprattutto a Manuela Meni per il suo generoso aiuto in archivi e biblioteche casalesi.
- 48 La documentazione archivistica cui facciamo riferimento si trova in: A.G.C.R.S., Fondo *Biografie* CRS, 1328; AGCRS, Fondo *Cartelle Religiosi*, V-d-52, 58, 59, 62; A.S.MI., p.m., cartt. 940, 941, 973.
- 49 A.S.C.C.M., F. Archivio Storico Comunale, Sez. II, Stato Civile, 33-148. La data di morte più comunemente associata a Francesco Saverio Vai è il 1813.

Ritratto: Vaj Francesco Saverio (cart. 32, tav 68) - Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco - Milano. Aut. prot. 137/11 CS/ac del 14/04/2011.